



ANTIBIOTICI, DATI DI CONSUMO E SPESA NEL 2015

- *Nel 2015 diminuisce del -2,7% il consumo di antibiotici, la spesa si riduce del -3,2%.*
- *I maggiori consumi in Campania, Puglia, Calabria e Abruzzo, mentre nella Provincia autonoma di Bolzano, in Liguria, in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto si registrano i consumi più bassi.*
- *L'uso inappropriato degli antibiotici è in calo e si riscontra prevalentemente nella cistite acuta, nell'influenza, nel raffreddore e nella laringotracheite acuta.*
- *L'inappropriatezza è più elevata al Sud e nelle Isole.*
- *Penicilline, macrolidi e chinoloni le categorie maggiormente impiegate.*
- *Gli antibiotici a brevetto scaduto rappresentano il 90,1% delle dosi e il 66,9% della spesa totale per antibiotici.*

Nel 2015 sono state consumate 22,8 dosi giornaliere ogni mille abitanti di antibiotici, con una riduzione, rispetto al 2014, del -2,7%. I dati si riferiscono sia all'erogazione in regime di assistenza convenzionata sia all'acquisto da parte delle strutture sanitarie pubbliche. Anche la spesa per questa categoria di farmaci ha fatto segnare una riduzione, rispetto all'anno precedente, del -3,2%, per un valore procapite pari a 14,77 euro.

La diminuzione si è registrata in quasi tutte le Regioni. I consumi hanno continuato a mostrare un'ampia variabilità regionale e, in particolare, sono caratterizzati da un gradiente Nord-Sud. La Campania è la Regione che ha riportato il maggior consumo di antibiotici (32,5 DDD/1000 abitanti die), seguita dalla Puglia (29,8 DDD/1000 ab. die), dalla Calabria (28,0 DDD/1000 ab. die) e dall'Abruzzo (26,0 DDD/1000 ab. die). La Provincia autonoma di Bolzano ha invece registrato il consumo più basso (14,4 DDD/1000 ab. die), seguita dalla Liguria (16,0 DDD/1000 ab. die), dal Friuli Venezia Giulia (17,4 DDD/1000 ab. die) e dal Veneto (17,9 DDD/1000 ab. die).

Al primo posto per consumi le associazioni di penicilline (con 9,6 DDD/1000 ab. die) seguite da macrolidi e lincosamidi (4,1 DDD/1000 ab. die) e chinoloni (3,5 DDD/1000 ab. die). Tutte queste

categorie hanno presentato una riduzione dei consumi rispetto all'anno precedente. I maggiori incrementi dei consumi sono stati invece registrati per i monobattami (+29,8%) e gli antibiotici contro germi resistenti in esclusivo uso ospedaliero (+4,0%).

La spesa totale per antibiotici (sia a uso territoriale che ospedaliero) è stata pari a 898,1 milioni di euro e ha inciso per il 4,1% sulla spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Al primo posto per spesa si collocano le associazioni di penicilline (compresi gli inibitori della beta lattamasi) con 210,4 milioni di euro, seguite da chinoloni (150,5 milioni di euro), cefalosporine di III-IV generazione (124,5), macrolidi e lincosamidi (111,7 milioni di euro) e cefalosporine orali (97,9 milioni di euro).

I dati per età e sesso riferiti all'intera categoria degli antimicrobici (comprendente non solo gli antibiotici, sebbene quest'ultimi rappresentino la maggioranza dei consumi) mostrano la più alta prevalenza nelle fasce d'età 0-4 anni e >64 anni, con i valori più alti mediamente nelle donne rispetto agli uomini.

L'impiego inappropriato di antibiotici supera il 30% in tutte le condizioni cliniche studiate, dato che appare in costante calo rispetto agli anni precedenti. In particolare, nel 2015 il 37,1% dei soggetti con diagnosi di affezioni virali delle prime vie respiratorie (influenza, raffreddore, laringotracheite acuta) ha ricevuto una prescrizione di antibiotico.

L'uso inappropriato di fluorochinoloni, cefalosporine e macrolidi, per il trattamento della faringite o tonsillite acuta, è avvenuto nel 31,4% dei soggetti con queste diagnosi. È opportuno tenere in considerazione che per parte di questi soggetti, in particolare quelli trattati con macrolidi, non è possibile affermare con certezza che il trattamento ricevuto fosse inappropriato, in quanto nell'indicatore misurato non è stata valutata la linea di trattamento (prima o seconda scelta). L'impiego improprio di cefalosporine iniettive o fluorochinoloni per il trattamento di bronchite acuta in assenza di diagnosi di asma o BPCO è stato pari al 34,3%.

Da un confronto con i dati del precedente rapporto OsMed è possibile osservare come tutti i tassi d'inappropriatezza d'uso degli antibiotici siano in calo, in particolare l'impiego improprio di antibiotici per le affezioni virali delle vie respiratorie è calato dal 41,0% del 2014 al 37,1% del 2015. Tutti gli usi inappropriati degli antibiotici per le infezioni delle vie respiratorie sono stati registrati in maggioranza al Sud e nelle isole, nella popolazione femminile e negli individui di età avanzata.

Infine, la quota d'impiego inappropriato di fluorochinoloni in terapia di prima linea per la cistite non complicata, è stata pari al 41,0% delle donne con età inferiore ai 65 anni, con lievi differenze geografiche (Centro 42,2%, Sud 41,3% e Nord 40,2%), con una diminuzione della quota di inappropriatezza dal 42,3% del 2014 al 41,0% del 2015.